

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 FEBBRAIO 1877

rando l'onorevole Cavallotti che se il signor Malon, dopo un certo tempo, tralascierà dal cospirare, in Italia non si guarderà alle opinioni politiche di lui, opinioni intorno alle quali però mi sono ben guardato di emettere un giudizio favorevole.

Il signor Malon deve persuadersi che qui in Italia non ha da venire a cospirare, ma per rispettare l'ospitalità che gli si concede; perchè, onorevole Cavallotti, se un popolo civile ha il dovere di accordare l'ospitalità, non è per questo minore il dovere in colui che la riceve di rispettare il paese che gliela accorda e non provocargli disordini.

Il signor Malon si tenga in siffatti limiti e vedrà che l'Italia non si preoccuperà menomamente delle opinioni di lui, essa che oramai può mostrare al mondo civile che ha tanta forza da poter seguire siffatta condotta e tanto amore alla libertà da tollerare ogni principio politico-sociale che non serva però a pretesto di suscitare disordini.

Mi permetta la Camera ricordi un'altra volta quello che l'onorevole Cavallotti, quasi accusandoci, ricordava, cioè l'arrivo dei pellegrini a Roma. Ebbene, quel fatto ha mostrato all'Europa che noi possiamo ricevere a migliaia i fanatici che professano certe opinioni religiose tanto diverse da quelle della maggioranza della nazione, senza che essa si turbi o il Governo se ne allarmi.

L'atto d'accusa dell'onorevole Cavallotti, mi consenta che glielo ripeta, manca completamente di base.

Ad ogni modo, poichè egli non si dichiara soddisfatto, e crede che il Governo, e più specialmente il ministro dell'interno, si sia malamente regolato, aspetterò che presenti la sua mozione, e, sicuro della giustizia del provvedimento, attenderò fiducioso il voto della Camera.

PRESIDENTE. L'incidente non ha più seguito.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER L'ABOLIZIONE DELL'ARRESTO PERSONALE PER DEBITI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul progetto di legge per l'abolizione dell'arresto personale per debiti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro guardasigilli.

MANCINI, ministro di grazia e giustizia. Signori; l'importante riforma che il Ministero vi ha proposto d'introdurre nella nostra legislazione, l'abolizione dell'arresto per debiti, di quest'ultima, benchè radolcita forma della servitù personale, della padro-

nanza dell'uomo sulla persona di un altro uomo, in altri paesi non si è compiuta senza una vigorosa lotta con gagliarde opposizioni, e senza l'apparato di sinistre previsioni di lugubri e rovinosi effetti.

Voi lo sapete, in Francia le grida di terror panico innalzate a nome del commercio fecero due volte risorgere l'istituto dell'arresto per debiti, abolito con generosa precipitanza negli impeti rivoluzionari del 1793 e nelle ebbrezze liberali del 1848.

Quando la voce meditata e calma della scienza ne chiese la soppressione dopo la rivoluzione del 1830, le Camere di Commercio ed una parte della magistratura francese vi si opposero; e si reputò grande ventura la modesta legge del 12 aprile 1832, la quale non fece che distruggere i più mostruosi abusi della istituzione, lasciandola tuttavia in piedi. Ed allorchè nel 1867 un potente convincimento ed una volontà irresistibile, come quella di Napoleone III, nell'aprirsi la Sessione legislativa, annunziarono alla Francia che questa istituzione aveva fatto il suo tempo, anche allora, sempre a nome del commercio francese, si rinnovarono energiche resistenze. Sopra 42 Camere di commercio che ha la Francia, 41 deliberarono dichiarandosi contrarie alla proposta riforma. La maggioranza delle Corti francesi espresse un voto somigliante. Ed i ministri Baroche e Rouher ebbero a conquistare faticosamente il voto del Senato e del Corpo legislativo contro oppositori, come Troplong, Delangle ed il presidente Bonjean poscia compianto tra le illustri vittime della Comune.

Nel Belgio l'opposizione del partito conservatore fu ancora più fiera ed inespugnabile, poichè il giovane e liberale ministro della giustizia Bara, della cui amicizia mi onoro, per ottenere il trionfo del principio, dovè rassegnarsi ad accettare una transazione nelle sue applicazioni.

Ma, o signori, in Francia, nel Belgio ed altrove la lotta fu vinta, le sinistre previsioni fallirono, ed ormai può dirsi che l'Europa intera è orgogliosa della morale e benefica riforma.

Incoraggiato da tante esperienze, ed apparecchiato anche ad incontrare sul mio cammino ostacoli e resistenze, ed a combatterle, tolsi la responsabilità, di accordo coi miei colleghi nel Governo, di presentare al Parlamento il disegno di legge che ora è sottoposto alle vostre deliberazioni.

In esso io difendo un antico e profondo convincimento, imperocchè fin dal 1863 ebbi già l'onore di esprimerlo, come relatore di una Commissione creata dalla Camera dei deputati sopra un progetto di legge, che aveva lo scopo di unificare le disposizioni delle diverse legislazioni allora vigenti in